

VareseNews

“I rapporti tra ospedale e scuola di medicina sono ai minimi storici”

Pubblicato: Giovedì 29 Marzo 2018



Egregio Direttore,

mi permetto di ricordare che illustri figure varesine di un recente passato, che hanno dimostrato un'appassionata attenzione a Varese e al suo Ospedale, si sono adoperate per avere **una presenza universitaria a Varese**, a partire dall'allora Facoltà di Medicina (oggi Scuola di Medicina) per riqualificare innanzitutto l'Ospedale.

L'operazione ha avuto successo con l'Università di Pavia, dalla quale sono arrivati clinici e docenti, che si sono rivelati **veri capi-scuola e che per anni hanno fatto sì che l'Ospedale di Varese “aprisse le finestre sul mondo, e non sul cortile”** (l'espressione è del compianto Dott. Salvatore), attirando sulla Facoltà varesina l'interesse di altri Accademici di valore.

Oggi i rapporti fra Scuola di Medicina e Ospedale sono ai minimi termini, se non meramente strumentali. E' il segnale evidente che ciascuna delle parti, a differenza di un recente passato di cui sono stato testimone diretto, **ha perso la capacità di fare progetti di medio periodo e di porsi obiettivi qualificanti** da portare al tavolo negoziale, nel reciproco interesse a collaborare per far sì che a Varese vi sia un “grande” e non solo un “grosso”, oggi neanche più tanto, Ospedale.

Ci perde l'Ospedale, che peraltro ostenta indifferenza di fronte al migrare verso altri lidi di figure di

rilievo, **ma anche la Scuola di Medicina**, che ha perso la sua capacità di attrazione e che si ritrova oggi per di più gravata da **divisioni interne** che non le consentono di esprimere una guida autorevole, e non solo routinaria.

Si è così pressoché azzerato e vanificato l'impegno profuso dalle precedenti Direzioni ospedaliere e delle coeve Autorità accademiche, che potevano anche contare sull'appoggio fattivo e sull'unità d'intenti di dirigenti e medici ospedalieri di alto profilo, che ho già avuto modo di ricordare.

Sul versante universitario c'è poi un **ulteriore problema** che dovrebbe suscitare maggiore attenzione da parte delle istituzioni civiche e sanitarie locali, oltre che della politica varesina. All'Università dell'Insubria è stata concessa un'ampia possibilità di espansione sul polo di Varese, senza però richiedere e ottenere contropartite qualificanti. Non bisogna dimenticare che l'Ateneo è bicefalo fra Varese e Como, due città in secolare concorrenza fra di loro e con interessi spesso divergenti. Può capitare allora, ed è capitato, che **un rettorato di derivazione comasca non confermi più di fatto Varese e il suo Ospedale come polo di riferimento** e sviluppo dell'area medico-chirurgica universitaria, favorendo di contro aperture sull'Ospedale di Como, dove si è manifestato un maggiore interesse rispetto a quello della Direzione ospedaliera varesina.

Sia chiaro, una simile operazione potrebbe anche starci, se vista come **naturale espansione del polo varesino**, in conformità a quanto auspicato e voluto dai Padri Fondatori, ma **non in alternativa e in concorrenza con questo**.

Carlo Ballerio

già Direttore Amministrativo dell'Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese

di [Carlo Ballerio](#)